



0

g.2
r
M

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

W

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2583 del 18/12/2017

X
/

Progetto	<p>ID_VIP 3030</p> <p>Perforazione del pozzo esplorativo "D.R.74.AP/1-Liuba 1 Or" nell'ambito del permesso di ricerca " D.R.74.AP"</p> <p><i>Istruttoria VIA</i></p>
Proponente	<p>Apennine Energy S.r.l.</p>

Q

B
/

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "*Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248*" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23/05/2008, n. 90, convertito in legge il 14/07/2008, L. 123/2008 "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile*" ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14/05/07, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18/09/2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*" ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto del Ministro del MATTM di nomina dei componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i.;

VISTO il Decreto Legge 24/06/2014 n. 91 convertito in legge 11/08/2014, L. 116/2014 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea*" ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga delle funzioni dei Componenti della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli "*Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale*";

VISTA la Legge n. 221, pubblicata sulla G.U. Serie Generale, n. 294 del 18 dicembre 2012, recante alcune modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. ed in particolare dispone che la procedura di VIA relativa agli elettrodotti facenti parte della Rete di Trasmissione Nazionale sia di competenza statale;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104 "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114*";

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Apennine Energy S.r.l. in data 14/05/2015, acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali al prot. DVA-2015-0013477 del 20/05/2015, concernente il progetto Perforazione del pozzo esplorativo "D.R.74.AP/1-Liuba 1 Or" nell'ambito del permesso di ricerca "D.R.74.AP";

VISTA la nota prot. 27289/DVA del 10/11/2016 con cui la Direzione comunica l'esito positivo delle verifiche tecnico amministrative sulla procedibilità della sopra richiamata istanza acquisita con nota prot. 3804/CTVA del 11/11/2016

PRESO ATTO che con nota. prot. 3931/CTVA del 22/11/2016 del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS è stato nominato il Gruppo Istruttore (G.I);

PRESO ATTO degli avvisi al pubblico sui quotidiani "La Repubblica" e "Quotidiano del sud - Edizione Calabria - Provincia di Cosenza" del 28/01/2016;

VISTA la Relazione Istruttoria;

VALUTATA la congruità del valore dell'opera dichiarato dal Proponente ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori, i cui esiti sono stati comunicati alla DVA con il parere CT VIA n.2437 del 23/06/2017;

VISTA la documentazione iniziale presentata dal Proponente, che si compone dei seguenti elaborati:

- Studio di impatto ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Valutazione di incidenza
- Piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo
- Relazione geologica preliminare
- progetto di inserimento paesaggistico
- Elaborati di Progetto

RICHIAMATO che in data 16/02/2017 si è tenuta presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare un incontro tra il Proponente, il Gruppo Istruttore (G.I.), il MIBACT e la Regione Calabria;

PRESO ATTO che sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono state pubblicate, ai sensi dell'art.24, comma 10 del D.Lgs.n.152/2006, oltre alla documentazione presentata dalla Società Apennine Energy S.r.l., anche le osservazioni ed i pareri espressi ai sensi dell'art.24, comma 4 ed ai sensi dell'art.25, commi 2 e 3 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.;

VISTE le seguenti osservazioni avanzate ai sensi dell'art.24, comma 4 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

n.	Osservazione	Protocollo	Data
1	Osservazione della Dott.ssa Rosella Cerra e altri, del Comune di Trebisacce e del Geol. Giuseppe Ferraro per il tramite del Comune di Trebisacce in data 04/04/2016	DVA-2016-0008792	04/04/2016
2	Osservazione della Dott.ssa Rosella Cerra e altri per il tramite del Movimento politico Unione Mediterranea in data 29/03/2016	DVA-2016-0008334	29/03/2016
3	Osservazione della Provincia di Cosenza in data 29/03/2016	DVA-2016-0008433	29/03/2016
4	Osservazione della Dott.ssa Rosella Cerra e altri per il tramite del Comune di Rossano in data 29/03/2016	DVA-2016-0008431	29/03/2016
5	Osservazione del Sig. Ivan Iacobini in data 29/03/2016	DVA-2016-0008337	29/03/2016
6	Osservazione del Geol. Giuseppe Ferraro per conto della Rete Associazioni Sibaritide Pollino per l'Autotutela in data 29/03/2016	DVA-2016-0008327	29/03/2016
7	Osservazione della Dott.ssa Rosella Cerra e altri per il tramite del Dep. Paolo Parentela in data 25/03/2016	DVA-2016-0008242	25/03/2016

[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]

n.	Osservazione	Protocollo	Data
8	Osservazione della Dott.ssa Rosella Cerra e altri, del Comune di Trebisacce e del Geol. Giuseppe Ferraro per il tramite del Comune di Trebisacce in data 25/03/2016	DVA-2016-0008235	25/03/2016
9	Osservazione dell'Avv. Francesca Palumbo per conto della Segreteria di Giunta della Regione Calabria in data 24/03/2016	DVA-2016-0008127	24/03/2016
10	Osservazione del Comune di Cassano all'Ionio in data 15/03/2016	DVA-2016-0007118	15/03/2016
11	Osservazione dell'Associazione "Mediterraneo No Triv" in data 14/03/2016	DVA-2016-0007042	14/03/2016
12	Osservazione del Comune di Cassano all'Ionio in data 24/06/2015	DVA-2015-0016586	24/06/2015

PRESO ATTO che con nota prot. 1929/CTVA del 14/06/2017 il proponente, nel ribadire la disponibilità per un sopralluogo, ha però altresì comunicato che *“non sarà possibile accedere direttamente all'area interessata dal futuro pozzo in quanto la scrivente non dispone ancora dei diritti di accesso”*;

CONSIDERATO che

- Il Permesso di Ricerca denominato D.R74.AP ricade nell'offshore ionico (Zona D – F) per una superficie di 63,13 kmq. Il progetto di Apennine prevede la perforazione di un pozzo sub-orizzontale (ERW, Extended Reach Well) partendo dalla terraferma. La distanza orizzontale dall'obiettivo offshore risulta di circa 4 km.
- Il permesso di ricerca D.R74.AP ricade lungo una piccola porzione della costa calabrese in corrispondenza della Foce del Crati. L'area costituiva il permesso di ricerca D.R50.AG accordato all' AGIP nel 1976, nel 1984 dopo gli esiti positivi delle perforazioni era stata richiesta la concessione D.C5.AG ma il pozzo di Laura 1, per cui era stata chiesta appunto la concessione, non è stato mai messo in produzione.
- Successivamente il permesso di ricerca è stato conferito dal Ministero dello Sviluppo Economico con D.M. 9 giugno 2014 al proponente del presente progetto
- Il sondaggio “D.R74.AP/1 – Liuba 1 Or”, oggetto del presente parere, ha lo scopo di investigare la struttura ad anticlinale fagliata che contiene il giacimento denominato Laura. Il pozzo è sub-orizzontale (ERW, extended reach well) e parte dalla terraferma, nel territorio del Comune di Cassano allo Ionio, provincia di Cosenza. L'obiettivo è rappresentato dalle sabbie della Formazione San Mauro del Pleistocene, testate a gas dal pozzo Laura 1.
- La distanza orizzontale tra testa e fondo pozzo è di circa 4 km.
- Sebbene si tratti di un permesso a mare, il pozzo esplorativo avrà una postazione a partire dalla terraferma come stabilito dal Decreto di conferimento del permesso di ricerca. L'area interessata dal progetto ricade interamente nel territorio del Comune di Cassano allo Ionio, in Provincia di Cosenza.
- La postazione è pianeggiante e si trova a distanza di circa 200 metri dalle abitazioni turistiche più vicine; si trova in posizione rilevata rispetto alle piane circostanti di circa un metro, in corrispondenza del cordone dunare datato intono al XVI □ XVII sec. L'area è stata rettificata ed arata, coltivata a seminativo mentre gli appezzamenti circostanti sono prevalentemente a pascolo. La maggiore quota garantisce l'assenza di fenomeni di impaludamento.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO:

CONSIDERATO che il Proponente ha effettuato una disamina di alcuni riferimenti normativi al fine di

fornire un quadro del panorama legislativo in particolare:

- il Piano Energetico Nazionale (PEN), che dal 1988 ad oggi ha fornito le principali linee guida per la gestione del settore energetico italiano, fissandone gli obiettivi energetici di lungo termine (oltre a diverse leggi successive di attuazione)
- la Legge 23 Agosto 2004, n. 239 (Legge Marzano), che prevede il riordino del settore energetico nonché delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia
- D.L. 12 settembre 2014 n.133, il cosiddetto "Sblocca Italia" 13 settembre 2014
- il Piano Energetico Regionale e Piano di Azione per l'Energia;
- il Quadro Paesistico Ambientale Regionale;
- il Piano di Tutela delle Acque;
- Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'aria.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza;
- PAI
- Piano Regolatore Generale
- Piano strutturale associato della Sibaritide

CONSIDERATO che

- L'area in argomento è ubicata in un'area a destinazione d'uso agricola e non sono presenti aree protette. Tra le zone naturali protette della Calabria, a circa 500 metri dal sito di perforazione è presente la Riserva Naturale Regionale "Foce del Fiume Crati", istituita con L.R. n. 52 del 5 maggio 1990.
- il Proponente ha effettuato un'analisi sui principali vincoli eventualmente insistenti sull'area di studio ed in particolare dei SIC: sono presenti due siti di interesse comunitario: il SIC IT 9310044 "Foce del Crati" che ricomprende la Riserva Regionale Naturale "Foce del Crati" ed il SIC 9310052 "Casoni di Sibari" rispettivamente a 500 metri e a 1,3 km
- L'area in argomento sorge a circa 200 metri dal centro turistico dei Laghi di Sibari

CONSIDERATO che in relazione alla Strategia Energetica Nazionale (SEN) del marzo 2013:

- Gli obiettivi sono i seguenti: riduzione dei costi dell'energia, pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia: sono questi gli obiettivi del documento di Strategia Energetica Nazionale, pensati ad oltre vent'anni dall'ultimo Piano Energetico Nazionale;
- L'Italia ha a disposizione ingenti riserve provate di gas e petrolio, le più importanti dell'Europa continentale dopo i paesi nordici, pertanto secondo il documento di Strategia Energetica Nazionale al 2020 verrà sviluppata l'attuale produzione annuale italiana, sia onshore che offshore, ritornando sostanzialmente ai livelli degli anni novanta. E' prevista infatti ulteriore produzione di idrocarburi pari a circa 24 milioni di boe/anno (barili di olio equivalente) di gas e 57 di olio, portando dal 7 al 14% il contributo al fabbisogno energetico totale. Questo consentirà non solo di mobilitare investimenti e creare ulteriore occupazione ma soprattutto di conseguire un risparmio sulla bolletta energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno;
- La realizzazione dei progetti legati alle attività estrattive prevedono comunque un impegno del Governo a non perseguirne lo sviluppo in aree sensibili in mare o in terraferma, ponendo quindi la massima attenzione alle tematiche ambientali e rispettando i più elevati standard internazionali in termini di sicurezza. Tutti gli sforzi del Paese devono essere infatti orientati verso la ripresa di una crescita sostenibile. Per il raggiungimento degli obiettivi citati, nel medio - lungo periodo ovvero per il 2020 che rappresenta il principale orizzonte di riferimento del documento, la strategia si articola in sette priorità con specifiche misure, avviate o in corso di definizione, tra cui quella che interessa la "produzione sostenibile di idrocarburi nazionali";

CONSIDERATO che in relazione al mercato degli idrocarburi in Italia:

- La diminuzione del PIL italiano è accompagnata da un calo dei consumi di energia primaria del 3,5, in particolare il calo è distribuito su quasi tutti i settori e tutte le fonti primarie e secondarie. Fanno eccezione unicamente le fonti rinnovabili e i consumi civili di gas naturale, spinti dal freddo invernale. Il crollo più macroscopico riguarda i consumi nel settore dei trasporti, che ha visto un declino del 7,9% concentrato nei prodotti petroliferi, il cui consumo è calato di 3,3 milioni di tep. Tale crollo nel settore dei trasporti risulta dall'effetto combinato della caduta non solo dei consumi privati, ma anche (se non soprattutto) della produzione industriale in relazione al trasporto delle merci
- La trasformazione delle fonti in energia elettrica ha subito le stesse sorti di altri paesi europei, con la generazione da gas naturale avversata dal basso prezzo del carbone e dal dispacciamento prioritario delle fonti rinnovabili. Il calo dei consumi di gas nella generazione elettrica è quasi raddoppiato rispetto all'anno precedente (dell'11,0% nel 2012 contro il 6,1% nel 2011), mentre la generazione da fonti rinnovabili è aumentata del 10,3% in un anno in cui la domanda di energia elettrica è scesa del 2,8% e sono diminuite anche le importazioni nette del 6%. A conferma dell'impatto negativo della recessione sul settore energetico è anche la perdurante crisi del settore della raffinazione (-4,1% nel 2012 e -2,6% mediamente negli otto anni precedenti), anche se le esportazioni di raffinati hanno visto una crescita del 10% nel 2012
- In conclusione nonostante la crisi economica ed energetica, l'incidenza dell'energia elettrica sui consumi di energia finale non ha mai smesso di crescere, seguendo un percorso quasi lineare, seppure con alti e bassi, negli ultimi tre decenni

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE:

CONSIDERATO che in relazione al progetto:

- L'area in esame è ubicata nel comune di Cassano allo Ionio, in provincia di Cosenza. Qui di seguito si riportano i dati caratteristici del pozzo:

Permesso:	D.R.74.AP
Pozzo:	Liuba 1OR (LIB1O)
Classificazione:	Esplorativo
Regione:	Calabria
Provincia:	Cosenza
Comune:	Cassano allo Ionio
Coordinate geografiche di superficie: (WGS84 system)	LONG. 16° 30' 53,205" EE LAT. 39° 43' 12,979" NN
Coordinate geografiche di superficie: (Gauss-Boaga; Datum: Roma 1940)	X 2.649.835,83mm Y 4.397.882,82mm
Coordinate geografiche di fondo pozzo: (Sferoide: Int. 1924; Datum: Roma 1940)	LONG. 16° 33' 20,698" EE LAT. 39° 44' 15,121" NN "
Coordinate geografiche di fondo pozzo: (Gauss-Boaga; Datum: Roma 1940)	X 2.653.314,40mm E Y 4.399.858,94mm
Quota Piano Campagna:	1,9 m slm
Quota Tavola Rotary:	10,1 m slm

Obiettivo:	Pliocene inf.
Profondità finale:	1312 mTVDSS / 1322 mTVDD / 4586 mMD.
Impianto:	Bentec 450

- L'area oggetto dell'istanza rientra nel bacino neogenico di Sibari. Tale bacino si estende ampiamente nell'entroterra dove è limitato verso NE dalle secche di Amendolara, è costituito alla sovrapposizione tettonica dei flysch eocenico miocenico con una sottile copertura plio-pleistocenica. Verso SE, nell'offshore calabro, non presenta una ben definita separazione dal contiguo bacino di Ciro' Rossano. Dal punto di vista strutturale l'area è interessata da una evidente tettonica di "pullapart" di età medio-pleistocenica che ha determinato l'apertura del bacino di Sibari ed una sua rapida subsidenza con la sedimentazione di una potente sequenza, anche superiore ai 3000 metri, di argille, silt, sabbie e talora conglomerati. A livello del Pleistocene inferiore e medio in concomitanza con l'apertura del bacino si è instaurato un regime di movimenti distensivi e compressivi specialmente lungo i livelli argillosi ed evaporitici del Messiniano che ha determinato dei raddoppi delle sequenze messiniane con strutturazioni di tipo anticlinale allineate NW-SE, fra le quali quella interessata dal pozzo Laura.
- I pozzi di riferimento individuati sono i pozzi di Laura 1 (il più vicino ed il più simile essendo nella stessa struttura ed infatti è previsto che il pozzo Liuba 1 Or incontri la stessa serie stratigrafica indagata nel pozzo Laura 1) ed i pozzi di Lorena 1 (situato sul fianco SSW della struttura di Laura: a 950 m) e Lina 1. Nei limitrofi pozzi di Laura 1, Lorena 1 e Flora 1 non si è riscontrata presenza di H2S e/o CO2 sia durante la perforazione che durante le prove di produzione. Il pozzo di riferimento Laura 1 (pozzo off-shore verticale), perforato negli anni 1979/80, è arrivato ad una TD di 4093 mVD; mentre il nuovo pozzo di Liuba 1 Or ha come target minerario il livello a gas della formazione San Mauro – Pleistocene (sabbia quarzosa grossolana con rari ciottoli e livelletti argillosi, spessore totale di 37.5 metri) testato con successo in Laura 1 ad una profondità compresa tra 1293 e 1317 mTVDSS.
- I reservoirs del bacino provati finora sono:
 - le sequenze sabbiose al top del Messiniano (Formazione Gessosa Solfifera)
 - Le sequenze sabbioso conglomeratiche del Pleistocene basale (Formazione San Mauro), mineralizzate a gas nel pozzo Laura 1.
 - I livelli sabbiosi del Pleistocene medio (Formazione delle Argille di Crotone), mineralizzati a gas nel pozzo Lina 1.
- Il gas rinvenuto nei pozzi Laura 1, Fausta 1, Franca 1 e Lina 1, ubicati sia nell'area del permesso che nelle immediate vicinanze, proviene dalle formazioni argillose del Miocene ed è di origine termogenica.
- Le trappole previste nell'area sono di natura sia strutturale (anticlinale fagliata allungata in direzione NW-SE) che stratigrafica (corpi sabbiosi coperti da sedimenti argillosi nel Pleistocene)
- Per la perforazione del pozzo Liuba 1 OR il Proponente intende utilizzare un impianto elettrico - idraulico Eurorig BENTEC 450, alimentato da rete elettrica. Tutti gli impianti di perforazione idraulici come quelli identificati per la potenza necessaria nel caso in oggetto possono essere considerati impianti di ultima generazione. In particolare il Proponente afferma che *"Grazie al loro design, le caratteristiche tecniche e i vari equipaggiamenti, rappresentano un sistema di perforazione integrato che permette un minimo impatto ambientale tramite una minore superficie occupata, la minimizzazione del rumore e della generazione di rifiuti. Esso inoltre è caratterizzato da elevati standard di sicurezza grazie alle performance del top drive, dei sensori di sicurezza e dell'elevata automazione; grazie alla possibilità di circolare il fango anche durante le manovre, la possibilità di un incidente si riduce ad un valore puramente teorico"*.
- Le attività in progetto si svolgeranno secondo i seguenti punti:
 - preparazione della postazione sonda

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]

- infissione del tubo-guida con battipalo
 - allestimento cantiere
 - perforazione del pozzo
 - accertamento minerario (prove di produzione)
 - completamento per la produzione o in caso di esito negativo sua chiusura mineraria
 - Ripristino parziale o totale
- A conclusione della perforazione, qualora si confermasse la produttività e la economicità di coltivazione del pozzo, si procederà col ripristino parziale della postazione e si attiverà la procedura tecnico – amministrativa finalizzata alla messa in produzione del pozzo. In caso di non produttività o non economicità del pozzo, si procederà con la chiusura mineraria dello stesso e con il ripristino totale della postazione.
 - In relazione al cronoprogramma, allo stato indicativo (circa 330 giorni):

In corso d'opera – fase di preparazione della postazione	
1. preparazione della postazione sonda	90 g
2. infissione del tubo-guida con battipalo	2 g
3. Montaggio impianto di perforazione	30 g
In corso d'opera – fase di perforazione	
4. perforazione del pozzo	45 g
5. accertamento minerario (prove di produzione)	15 g
6. completamento per la produzione o in caso di esito negativo sua chiusura mineraria	10 g
In corso d'opera fase di ripristino	
7. Ripristino parziale	45 g
Post Operam	
8. Ripristino finale al termine delle attività produttive	90 g

- L'area di cantiere avrà forma di poligono irregolare, con le seguenti misure
 - Asse maggiore NW-SE inclusi i posteggi: 176 m
 - Asse maggiore cantiere: 115 m
 - Asse minore cantiere: 110 m
- Le superfici occupate sono
 - Area totale inclusi i posteggi e aree esterne: 15.325 mq
 - Area di cantiere inclusa vasca stoccaggio acque: 11.647 mq
 - Area operativa impermeabilizzata con solettoni o geomembrane 7.025 mq
- Tutto il terreno derivante dallo scotico e dagli scavi sarà utilizzato per la regolarizzazione dei terrapieni di mascheramento. Secondo quanto affermato dal Proponente: "Ai cantieri di piccole dimensioni, la cui produzione sia inferiore o uguale a 6000 m³, si applica la disciplina semplificata dettata dall'art. 41 bis D.L. 69/2013, a prescindere dalla circostanza che le opere dalle quali deriva il materiale da scavo siano soggette ad AIA o VIA, come nel caso del progetto in oggetto"

- Nello SIA il Proponente afferma che non appena conclusi gli accordi per l'affitto e l'accesso all'area, ad oggi ancora non nella disponibilità giuridica del proponente, sarà eseguita una campagna di monitoraggio mediante il prelievo di 5 campioni di terreno superficiale da sottoporre ad analisi, su un campione medio prelevato alla quota da p.c. 0,00 a - 1,00 m. I dati saranno successivamente trasmessi al MATTM come dichiarato dal proponente. Nella relazione allegata allo SIA dal titolo Relazione Ambientale Terre e Rocce da scavo lo stesso proponente afferma che: *"Al fine di caratterizzare i terreni dal punto di vista chimico sono stati effettuati alcuni campionamenti del suolo superficiale. I sei campioni, prelevati secondo le procedure descritte dalle linee guida di ISPRA, sono stati avviati ad analisi presso laboratorio certificato per l'analisi di diversi parametri. I risultati delle analisi, evidenziano che non sussiste alcun tipo di contaminazione"*
- Il fluido di perforazione previsto per il pozzo "Liuba 1 Or" è un fango ad acqua bentonitico, per la fase più superficiale. Una volta rivestiti e cementati i primi trecento metri di profondità sarà necessario intervenire per le altre fasi con un fango inibitore a base oleosa o LTOBM: Low Toxic Oil Base Mud; in Italia viene normalmente utilizzato il LAMIX 30 o similari; si tratta di un prodotto che costituisce la base per il confezionamento dei fanghi di perforazione a base olio. È da classificarsi tra i prodotti a bassa tossicità in quanto costituito da una miscela ben definita di idrocarburi paraffinici non aromatici.
- Il fluido di perforazione lavora a circuito chiuso, non sono possibili cioè dispersioni nell'ambiente, e le fasi superficiali sono prima isolate col normale fango bentonitico e poi rivestite da tubi di acciaio cementati ai terreni. Solo al termine di questa preparazione si può scendere utilizzando fluidi più complessi che in tal modo non possono entrare in contatto con l'idrosfera

CONSIDERATO che il Proponente ha elaborato un piano di gestione dei rifiuti individuando tipologie, quantità e modalità di smaltimento dei rifiuti prodotti per il progetto in esame così suddivisi:

- Rifiuti pericolosi: 2300 tonnellate circa
- Rifiuti non pericolosi: 1850 tonnellate circa

CONSIDERATO che in relazione alla fase di perforazione del pozzo Liuba 1 il Profilo di deviazione prevede i seguenti punti principali:

- Perforazione foro 22" a 300 mMD per un csg da 18 5/8": in questa fase sarà utilizzata un'attrezzatura automatica per il mantenimento della verticalità (che comunque può effettuare anche delle piccole deviazioni) per avere un foro perfettamente verticale nei primi 150 m e poi costruire una leggera build up di 1,5°/30 m per i restanti 150 m in modo da arrivare alla TD di fase a 300 m con un'inclinazione di 7,5°.
- Perforazione foro 16" a 2000 mMD (919 mVD) per un csg da 13 3/8": in questa fase sarà utilizzato un Rotary Steerable System (RSS) che avrà il compito di effettuare un primo build up (con una dog leg severity - DLS - crescente da 2,5° a 4°/30 m – curva catenaria che facilita la discesa del 95 casing) per raggiungere l'angolo di tangente di 80,327° a circa 921 mMD (738 mVD). Quindi la perforazione proseguirà con un foro in tangente fino a fine fase a 2000 mMD dove sarà disceso in csg da 13 3/8".
- Perforazione foro 12 1/4" a 4351 m (1313 mVD) per un csg da 9 5/8": in questa fase continuerà ad essere utilizzato un Rotary Steerable System (RSS) che avrà il compito di proseguire la perforazione del foro in tangente (80,327°) fino a circa 4313 mMD (1308 mVD) per poi effettuare una piccola BU con un DLS di 3°/30 m fino a raggiungere un angolo di circa 84,25° a TD di fase a 4351 mMD dove sarà disceso un csg da 9 5/8".
- Perforazione foro 8 1/2" a 4586 m (1322 mVD) per un completamento in OH con Expandable Screens: in questa fase continuerà ad essere utilizzato un Rotary Steerable System (RSS) che avrà il compito di continuare la BU, iniziata nella fase precedente, con 3°/30 m fino ad arrivare ad un angolo di 89° a circa 4400 mMD (1316 mVD), mantenere tale angolo fino a circa 4476 mMD (1317 mVD) e quindi effettuare un leggero drop off (con una DLS costante di 0,82°/30 m) fino a raggiungere un angolo di 86° a 4586 mMD (1322 mVD - TD del pozzo). Per una eventuale Prova di Produzione saranno discesi nel reservoir, foro da 8 1/2", degli Expandable Screens.

[Handwritten signatures and marks at the bottom of the page]

- Il profilo del pozzo, che è deviato, sarà caratterizzato da ampi raggi di curvatura compatibili con le caratteristiche meccaniche dei casing e con le esigenze di una corretta cementazione.

VALUTATO che il circuito dei fluidi è un sistema chiuso, e l'utilizzo del fluido di perforazione all'interno di un sistema chiuso non comporta pertanto alcuno sversamento e permette di riutilizzare il fluido finché non perde le proprie capacità reologiche.

CONSIDERATO che in relazione al clima acustico:

- Lo studio previsionale di Impatto Acustico ha stimato i valori di pressione sonora calcolati come incidenti sulle facciate dei recettori individuati sia nella situazione attuale che nella situazione futura ed il loro confronto con il criterio differenziale
- Gli incrementi dei livelli sonori previsti nella situazione futura per il periodo di riferimento diurno saranno di entità contenuta (non superiore a +2dB(A)) e comunque assolutamente compatibili, nel loro livello assoluto, con i limiti previsti dalla Classe II ipotizzata. Durante il periodo di riferimento notturno gli incrementi previsti sono maggiormente sensibili e, in diversi casi, risultano in un superamento del criterio differenziale (che, per il periodo notturno prevede una differenza massima tra Leq Futuro e Leq Attuale, non superiore a +3dB(A)); tuttavia, anche in questo caso i livelli assoluti risultano compatibili con limiti assoluti di Classe II e assolutamente all'interno di un'eventuale Classe III (Aree di tipo misto).

VALUTATO che il Proponente intende eseguire una campagna di misurazioni acustiche all'inizio dei lavori e precisa che in caso di superamento porrà in essere "*adeguati interventi passivi di risanamento*" senza specificare nel dettaglio cosa intende eseguire.

CONSIDERATO che in relazione alle tecniche di prevenzione dei rischi ambientali, il Proponente ha affrontato nello SIA le seguenti tematiche:

- Emissioni di gas
- Protezione falde idriche superficiali
- Blow out del pozzo

dotandosi, inoltre, di un Piano Operativo di Emergenza

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'ubicazione e l'area del progetto:

- Sebbene il permesso di ricerca D.R. 74 AP sia localizzato nel settore sud occidentale del Golfo di Taranto all'interno del mare territoriale (zona D - F) adiacente la costa ionica calabrese con una estensione di 63,13 km², l'area che ospiterà il cantiere di perforazione è ubicata onshore e più precisamente in Comune di Cassano allo Ionio in provincia di Cosenza, in località Matto della Foggia.

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'inquadramento geologico:

- Il sottosuolo della piana di Sibari è stato studiato dettagliatamente per via delle emergenze archeologiche della piana di Sibari che evidenziano un naturale carattere di subsidenza dell'area. Le successioni di sabbie, limi, limi argillosi e torbe costituiscono spessori superiori ai 120 m
- Per questo motivo il solettone di appoggio dell'impianto di perforazione sarà fondato su pali, in modo da garantire il corretto dimensionamento geotecnico. Le indagini standard geotecniche previste non appena il Proponente avrà accesso ai terreni, includeranno la caratterizzazione geotecnica, la verifica della liquefazione degli orizzonti interessati dal carico e la verifica del coefficiente di risposta sismica superficiale mediante sondaggio e misura diretta delle Vs in foro.
- L'elemento di forte caratterizzazione del paesaggio calabrese sono le fiumare che coprono circa il 32% del territorio regionale influenzandone sia l'assetto urbanistico che agricolo. I corsi d'acqua sboccano nelle pianure costiere, con alvei larghi solcati da una 149 rete di canali appena incisi costituenti il letto di magra. Nell'area in esame scorrono principalmente il Fiume Crati ed il suo affluente Coscile. Il fiume Crati è considerato significativo; infatti il suo bacino ha una estensione di

2577 km² e, pur a fronte di una discreta portata media annua di 26 mc/sec, è un fiume dal regime spiccatamente torrentizio: alterna infatti forti e spesso disastrose piene invernali e marcate magre estive.

- Nel sito di intervento sono presenti acquiferi multipli sotto al livello del mare caratterizzati da sabbie fini e sabbie ghiaiose più in profondità, collocati 7-13 m, 22-26 m e 90-108 m da p.c. Non ci sono dati sul flusso della falda che sarà tuttavia verificato tramite i piezometri previsti per il monitoraggio


CONSIDERATO che in relazione all'aria e all'atmosfera:

- Il clima della Regione Calabria è temperato; le zone costiere ed i versanti prospicienti il mare hanno un clima tipicamente mediterraneo, con inverni miti ed estati calde e siccitose
- la Regione Calabria ha adottato la proposta del "Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria" nel giugno 2014. Nel Piano, il territorio regionale è stato inoltre suddiviso in quattro zone (A,B,C e D) ed il Comune di Cassano allo Ionio rientra nella ZONA D, che non presenta particolari fattori di pressione

CONSIDERATO che in relazione a ecosistemi, vegetazione e fauna:

- Il sito dove è in progetto l'ubicazione del cantiere è costituito da un'area più rilevata rispetto alle circostanti, evidentemente soggetta in passato a sistemazione agricola ed aratura, utilizzato a seminativo ed attualmente mantenuto a pascolo
- L'area quindi in sé non è umida, e non richiede nessun intervento sulla vegetazione per la predisposizione del cantiere e dell'accesso.
- Le aree circostanti sono caratterizzate da terreni a quota più bassa, inferiore ad un metro sul livello del mare, e umidi, localmente paludosi, con una vegetazione arborea tipica della boscaglia igrofila costituita da salice bianco (*Salix alba*), di pioppo bianco (*Populus alba*), e più rari esemplari di ontano (*Alnus glutinosa*) nella fascia a sud (paleoalveo); lungo la viabilità sono presenti Eucalpti. Le aree umide marginali sono caratterizzate da vegetazione palustre a elofite, con fitocenosi inquadrabile nell'ambito dei Phragmyto-Magnocaricetea, dominata da *Phragmites australis*. Le zone abbandonate dalla coltivazione sono dominate da copertura erbacea, caratterizzata da occorrenze di *Diplotaxis tenuifolia*, *Lotus corniculatus*, *Verbascum sinuatum*, *Sylibum marianum*, *Foeniculum vulgare*, *Solanum nigrum* e *Malva sylvestris*
- In queste aree sono presenti ambiti di rilevante importanza non solo per i caratteri vegetazionali ma anche per la numerosa fauna presente. Il territorio è posto sulla rotta migratoria di molte specie di uccelli che attraversano la penisola. In particolare, grazie alla presenza di un gran numero di ambienti umidi costieri, la regione ospita ogni anno 165 nel periodo invernale, un consistente numero di esemplari appartenenti agli ordini dei Ciconiformi, dei Fenicotteriformi, degli Anseriformi, dei Gruiformi e dei Caradriformi. Tra i mammiferi è considerata potenziale la presenza della lontra (*Lutra lutra*) che può essere considerata un importante indicatore della qualità delle acque e dei bacini
- Tra le zone naturali protette della Calabria, a circa 500 metri dal sito di perforazione è presente la Riserva Naturale Regionale "Foce del Fiume Crati", istituita con L.R. n. 52 del 5 maggio 1990. Essa si sviluppa lungo gli ultimi 3,5 km del Fiume Crati, nei comuni di Corigliano Calabro e di Cassano allo Ionio. La gestione è affidata al Comune di Corigliano Calabro in collaborazione con il Comune di Cassano allo Ionio, per gli aspetti legali ed amministrativi, e all'Associazione "Amici della Terra Italia", per la gestione operativa e naturalistica.
- Sono inoltre presenti due siti di interesse comunitario: il SIC IT 9310044 "Foce del Crati" che ricomprende la Riserva Regionale Naturale "Foce del Crati" ed il SIC 9310052 "Casoni di Sibari" rispettivamente a 500 metri e a 1,3 km.

VALUTATO che per quanto attiene la documentazione trasmessa dal Proponente, questa non si ritiene di livello definito e idonea ad esprimere una compiuta valutazione di impatto ambientale sul progetto stesso anche perché carente di indagini e approfondimenti legati all'area di progetto ad oggi non nella disponibilità giuridica del proponente



CONSIDERATO che in relazione alle aree protette il Proponente ha predisposto specifica relazione di incidenza ambientale:

- Per i due SIC in prossimità dell'area di intervento vengono elencati gli Habitat e le specie faunistiche presenti
- In relazione alla fase di screening il Proponente afferma che nel progetto di Liuba 1 Or l'obiettivo minerario è rappresentato da accumuli di gas metano eventualmente contenuti nei livelli porosi. Il fatto che in passato sia già stato perforato un pozzo fa sì che la composizione e la pressione del gas sia nota e quindi escludere con certezza la presenza di CO₂ e di H₂S. In ogni caso ogni parte dell'impianto è dotata di sensori di allarme in tutti i punti strategici. Infatti eventuali emissioni di gas di qualunque tipo saranno prevenute installando appositi gas detector in prossimità della tavola rotary, all'uscita del fango dai vibrovagli, al piano sonda, ai preventers. Essi sono collegati a sistemi di allarme acustico che portano alla immediata chiusura del pozzo. Inoltre il Proponente afferma: *"Sui siti Natura 2000 non è prevista nessuna alterazione diretta ed indiretta sulle componenti ambientali."*
- Nemmeno sui corridoi ecologici di collegamento sono previsti impatti. La durata delle operazioni è di circa 5 mesi incluso il periodo di allestimento del cantiere. Le alterazioni legate all'aria, cioè emissioni dai generatori dell'impianto di perforazione sono nulle in quanto alimentato da rete elettrica; le emissioni dai mezzi usati per la preparazione e lo smantellamento del piazzale sono limitate all'area cantiere e alla viabilità ordinaria circostante cui portano un incremento di traffico minimo.
- Le alterazioni legate all'acqua (l'acqua proveniente dal lavaggio impianto etc) non possono fisicamente arrivare ad interessare aree circostanti; nemmeno eventi incidentali di blow-out sono possibili poiché non sono presenti idrocarburi liquidi. Le alterazioni legate all'asportazione di terreno sono circoscritte all'area interessata dal progetto. Il Proponente afferma inoltre che il progetto non comporterà perdita/frammentazione di habitat, perdita di specie di interesse conservazionistico, interferenze con la densità delle popolazioni, alterazione della qualità delle aree
- In definitiva il Proponente afferma che in relazione al progetto in esame gli effetti sia diretti che indiretti sui SIC sono nulli

CONSIDERATO che in relazione alla stima degli impatti:

- Il Proponente definisce il progetto a bassissimo rischio per i seguenti fattori:
 - assenza di idrocarburi liquidi;
 - successione stratigrafica e pressioni di strato note dai pozzi Laura 1 e dagli altri pozzi vicini;
 - assenza di sovrappressioni;
 - composizione del gas nota
- Il Proponente definisce il progetto a bassissimo impatto per i seguenti fattori:
 - bassissimo rischio;
 - ottima conoscenza della successione attraversata dal sondaggio;
 - utilizzo di impianti allo stato dell'arte dal punto di vista tecnologico;
 - durata limitata nel tempo delle azioni previste, fatta eccezione la ridotta occupazione di suolo al termine dei lavori con pozzo produttivo
 - utilizzo di un impianto alimentato da rete elettrica
- gli impatti stimati dal proponente riguardano: aumento del traffico, consumo materie prime, emissioni in atmosfera, acustiche e produzione rifiuti
- Il Proponente enuncia una serie di misure di mitigazione tese a contenere gli impatti derivanti dalle attività di cantiere e di progetto

CONSIDERATO che il Proponente ha predisposto un Piano di Monitoraggio Ambientale:

- ANTE OPERAM: si basa sui dati ISPRA o su dati che dovrebbero pervenire da futuri campionamenti dell'area da avviarsi non appena ottenuto accesso ai terreni prima dell'inizio dei lavori
- IN CORSO D'OPERA: basato su una serie di monitoraggi da eseguirsi su ricettori individuati nello SIA
- POST OPERAM: basato su una serie di monitoraggi da eseguirsi su ricettori individuati nello SIA

CONSIDERATO che il Proponente fa una disamina degli impatti legati a possibili eventi incidentali e che allo scopo di contenerli ha predisposto un Piano Operativo di Emergenza. In particolare il Proponente afferma che: *"L'evento accidentale possibile in base alle caratteristiche del giacimento sarebbe l'eruzione di gas incontrollata seguita da incendio e in tali casi gli effetti negativi sono sempre confinati all'interno dell'area cantiere."* e precisando in ogni caso che: *"La valutazione del caso incidentale rappresenta in ogni caso un esercizio teorico dato che con le tecnologie moderne nelle condizioni geologiche e giacimentologiche dell'area ben note dai precedenti pozzi esplorativi non sussistono le condizioni per un rischio di incidente significativo"*

CONSIDERATO che nella nota di procedibilità dell'istanza la DVA afferma:

- Con nota prot. 86/AE/2015/LM/fb del 14.05.2015, acquisita al protocollo DVA-2015-0013477 del 20.05.2015, la Società Apennine Energy S.p.a. ha presentato istanza di valutazione di impatto ambientale relativa alla perforazione del pozzo esplorativo "D.R.74.AP/1-Liuba 1Or" da realizzarsi nell'ambito dell'area del permesso di ricerca "D.R.74.AP".
- Esaminata la documentazione tecnico/amministrativa allegata all'istanza, la scrivente ha rilevato che non tutti gli adempimenti necessari per rendere l'istanza procedibile erano stati espletati correttamente e pertanto, con nota prot. DVA-2015-0015328 dell'11.06.2015, ha provveduto a richiedere al proponente le integrazioni documentali necessarie, stabilendo a tal fine un termine di 30 giorni.
- Con nota prot. 133/AE/2015/LS/fb del 06.07.2015 la Società ha chiesto una proroga di 45 giorni al fine di completare la predisposizione di documentazione aggiuntiva (Relazione paesaggistica e il Piano di Utilizzo delle terre e rocce di scavo - D.lgs 161/2012, Relazione geologica preliminare), rispetto a quella già fornita in data 14.05.2015 in allegato all'istanza di VIA
- Con nota DVA-2015-0018494 del 15.07.2015 la scrivente ha concesso la proroga richiesta, precisando anche le condizioni per la presentazione della nuova documentazione tra cui la messa a disposizione del pubblico previo avviso di a mezzo stampa
- Con nota prot. 169/AE/2015/LS/fb del 13.08.2015, la Società ha avanzato una ulteriore richiesta di proroga, fino al 30.12.2015, al fine integrare il S.I.A. con le risultanze di alcune campagne di indagini, a quel momento ancora in corso, sui terreni interessati dall'aria del cantiere.
- Con nota DVA-2015-22702 del 09.09.2015, la scrivente ha assentito anche a detta nuova richiesta di proroga.
- Con nota prot. 237/AE/2015/LS/sr del 30.12.2015 la Società Apennine Energy S.p.a. ha chiesto ulteriori 60 giorni per completare le indagini di cui sopra e fornire la documentazione necessaria al perfezionamento dell'istanza di VIA.
- Questa Direzione, con nota prot. 1134/DVA del 10.01.2016 ha respinto la detta richiesta rappresentando di non poter procrastinare ulteriormente l'avvio del procedimento, atteso che le problematiche sottese alla citata ultima richiesta 30.12.2015 avrebbero già dovuto essere risolte antecedentemente alla presentazione dell'istanza di VIA ed in ogni caso, se non entro il termine indicato dall'art. 23 comma 4 del D.lgs 152/2006, almeno entro un termine coerente con quest'ultimo.
- Come previsto nei casi di non accoglimento dell'istanza si dava pertanto comunicazione alla Società, ai sensi dell'art. 10bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i., della facoltà di presentare entro 10 giorni proprie osservazioni sulla questione.

- In riscontro alla summenzionata comunicazione, la Società Apennine Energy S.p.a. con note prot. 21a/AE/2015/LM/fb del 28.01.2016 e 27/AE/2016/LS dell'08.02.2016, acquisite rispettivamente ai protocolli 2088/DVA del 28.01.2016 e 3008/DVA del 08.02.2016, ha trasmesso la documentazione integrativa necessaria ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione d'impatto ambientale.

VALUTATO che in generale la documentazione fornita si ritiene non di livello definito per esprimere una compiuta valutazione di impatto ambientale. Le diverse successive trasmissioni hanno fatto sì che i documenti non risultassero allineati tra loro come evidenziato anche nel parere. Infine più volte il Proponente rimanda a successivi aggiornamenti della documentazione e delle informazioni, mai pervenute, che aumentano il grado di indeterminazione complessivo del SIA

CONSIDERATO che nella nota di procedibilità dell'istanza la DVA afferma:

- Nelle more della procedibilità dell'istanza è entrato in vigore l'art. 1 comma 239 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) che modifica l'art. 6 comma 17 del D.lgs 152/2006 e s.m.i., inerente il divieto di attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi entro determinate porzioni delle aree marine, nella versione che segue:
- *"Il divieto è altresì stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale e dal perimetro esterno delle suddette aree marine e costiere protette. I titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale. Sono sempre assicurate le attività di manutenzione finalizzate all'adeguamento tecnologico necessario alla sicurezza degli impianti e alla tutela dell'ambiente, nonché le operazioni finali di ripristino ambientale".*
- Stante la normativa novellamente intervenuta la scrivente, con nota del 23.12.2015 ha inviato al Ministero dello Sviluppo Economico un elenco completo dei procedimenti di VIA in corso relativi a tale tipologia di attività, chiedendo di conoscere quali fra essi rientrassero nei divieti stabiliti dalla sopra richiamata norma. In detto elenco era indicato anche il progetto di cui trattasi.
- Il Ministero dello Sviluppo Economico, al termine una articolata interlocuzione con la scrivente (note del 12.02.2016; 09.03.2016; 06.04.2016; 19.09.2016), da ultimo con nota prot. 26453 del 29.09.2016, acquisita al protocollo 24662/DVA del 10.10.2016, ha rappresentato che per quanto concerne il sondaggio "Liuba 1 Or", *"è stata presentata specifica istanza di autorizzazione alla perforazione, pubblicata nel B.U.I.G. Anno LIX – N. 5" e che il progetto in argomento gode di un titolo abilitativo già rilasciato, con specifico decreto ministeriale, all'atto dell'entrata in vigore elementi giuridici sostanziali ostativi alla perforazione"* e pertanto nulla osta da parte della scrivente alla prosecuzione del procedimento di VIA.

CONSIDERATO che il Ministero dello Sviluppo Economico, con la detta nota del 29.09.2016, ha chiarito che alla luce dei limiti imposti dalla normativa in parola non potrà susseguentemente essere conferita, in caso di esito positivo del sondaggio, la concessione di coltivazione finalizzata allo sviluppo dell'eventuale giacimento scoperto, atteso che l'area del permesso ricade integralmente in aree vietate dalla legge n. 208/2015.

VALUTATO che, anche in presenza di una documentazione più approfondita ed esauriente, rispetto allo SIA presentato dal Proponente, non è stato ritenuto opportuno procedere in tal senso, atteso che le eventuali richieste integrative avrebbero conseguito come risultato istruttorio un inutile ed irragionevole aggravio del procedimento stesso, in mancanza della disponibilità giuridica del terreno in capo al Proponente per la realizzanda struttura di estrazione di testa pozzo in terraferma

VALUTATO quindi che il progetto di pozzo esplorativo si configura come un ulteriore tentativo di ricerca di idrocarburi gassosi nell'area a mare del permesso di ricerca "D.R.74.AP" che contiene il giacimento testato a gas Laura 1 (si evidenzia che dopo il positivo sondaggio esplorativo il pozzo Laura 1 non fu mai messo in produzione) e che in ogni caso, l'eventuale presenza degli stessi non potrebbe in alcun modo essere sfruttata per i sopravvenuti interventi legislativi

VALUTATO pertanto che le perturbazioni ambientali indotte dal progetto, ancorchè di durata temporanea e mitigabili con un opportuno quadro prescrittivo, comporterebbero in ogni caso impatti sulle componenti ambientali considerate del tutto ingiustificati e di dubbia necessità ai fini produttivi ed economici, stante il divieto assoluto posto dall'art. 1 comma 239 della legge 208/2015 (legge di stabilità 2016) per tutte le attività

di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalla linea di costa, dove appunto si trova la culminazione del pozzo esplorativo in questione e la cui successiva fase di coltivazione sarebbe in ogni caso inibita, come precisato inequivocabilmente dal MISE

VALUTATO, inoltre, che la tipologia progettuale in esame ricade tra quelle elencate nell'allegato II Parte seconda punto 7 "Prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi sulla terraferma e in mare" del D.Lgs. 152/2006 e prevede la perforazione di un pozzo sub – orizzontale (ERW – Extended Reach Well) partendo dalla postazione sulla terraferma, la cui distanza orizzontale dall'obiettivo offshore è pari a circa 4 km. In tale contesto risultano quindi interessate direttamente anche le componenti antropica, suolo, sottosuolo, falda acquifera, fauna, avifauna, coltivazioni e pascoli presenti nell'immediato intorno della struttura di estrazione di testa pozzo da realizzarsi su un terreno non ancora nella disponibilità giuridica del Proponente e, quindi, non necessariamente, da considerare quale ubicazione certa e definitiva su cui basare la stessa validità progettuale in esame.

VALUTATO che l'attività della citata struttura sulla terraferma, ricadente interamente nel territorio del Comune di Cassano allo Jonio, in Provincia di Cosenza, comporterà impatti significativi e negativi causati principalmente dagli effetti prodotti sulla componente suolo per sottrazione e consumo di una vasta area agricola colturale e di pascolo, sulla componente antropica per le emissioni in atmosfera dei residui della combustione in fiamma del gas metano estratto, per l'immissione di rumore continuo durante la trivellazione, sulla componente fauna ed avifauna per la presenza degli impianti di illuminazione del cantiere e dei mezzi di movimentazione provocandone il loro allontanamento, sulla componente sottosuolo e falda acquifera per possibili contaminazioni durante le fasi di perforazione ed estrazione, sulla componente socio economica per le ricadute negative recate dalla presenza di un impianto industriale in un'area a destinazione turistica ed agricola.

VALUTATO che il Proponente non ha svolto alcuna preventiva valutazione di opzione zero, considerato il precedente sondaggio esplorativo del pozzo Laura 1, la novella introdotta dalla citata legge n. 208/2015, peraltro, non ricompresa, come dovuto, nel quadro programmatico normativo del SIA, risultando evidente l'inutilità presente e futura dell'intervento proposto che non può certamente considerarsi neppure lontanamente di interesse strategico per l'approvvigionamento energetico nazionale, ma molto più semplicemente un aggravio inaccettabile per gli impatti provocati all'ecosistema onshore ed offshore, come peraltro, nella fattispecie, risulta puntualmente richiamato dal legislatore nella novellata normativa in materia.

VALUTATO in conclusione che il progetto di perforazione del pozzo esplorativo denominato "D.R.74.AP/1-Liuba 1 Or", ricadente nella sua culminazione all'interno di un'area marina vietata, in quanto distante appena quattro chilometri dalla linea di costa calabrese ed il cui impianto estrattivo a terra ubicato nelle immediate vicinanze di un complesso turistico residenziale (200 metri) e limitrofo a siti di importanza comunitaria, di interesse archeologico ed a usi agricoli e pascoli, comporterà, per tutta la durata presunta dell'intervento, pari ad oltre 330 giorni, una evidente quanto inutile esposizione a rischi e perturbazioni dell'ecosistema, con negative e significative ripercussioni ambientali e socio economiche per tutta l'area vasta onshore e offshore interessate non rilevando, nella fattispecie, alcun concreto interesse di futuro sfruttamento minerario allo stato della legislazione vigente in materia, atteso che l'area del permesso a mare ricade integralmente in aree vietate dalla legge n. 208/2015.

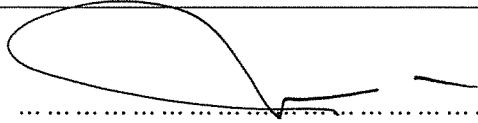
Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

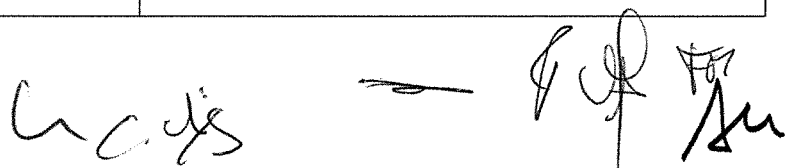
la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS

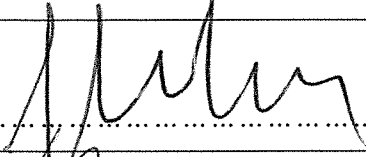
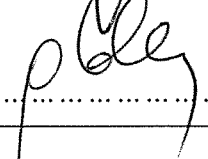
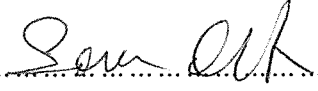
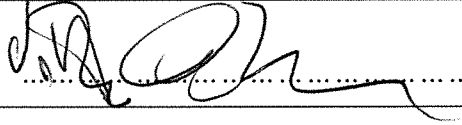
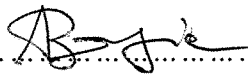



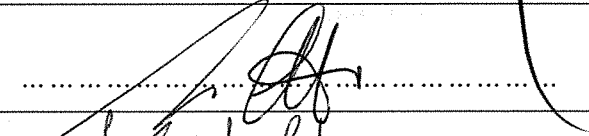
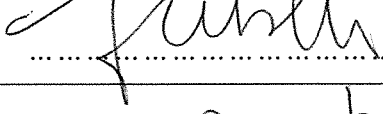
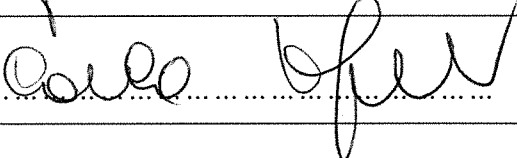
ESPRIME

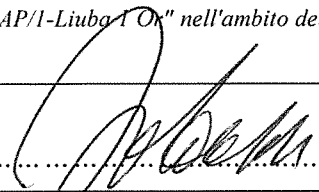
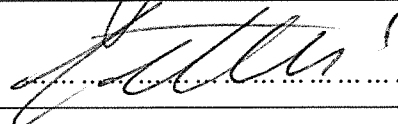
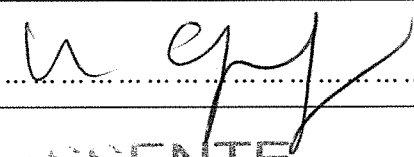
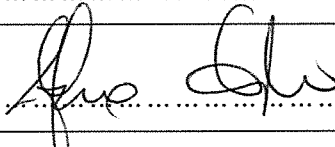
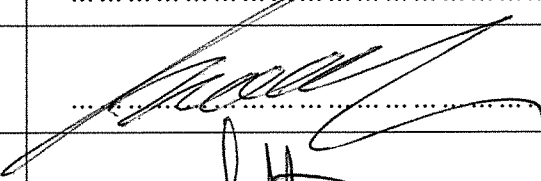
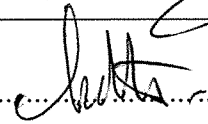
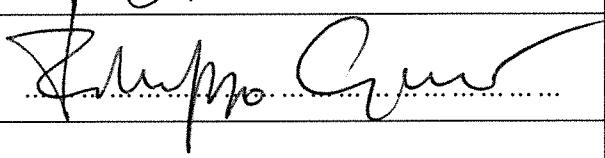
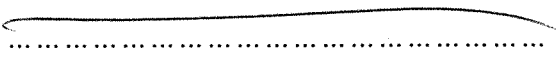
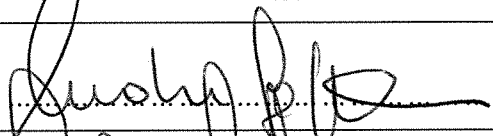

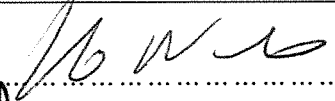
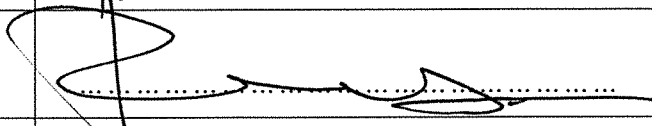

parere negativo

in merito all'istanza di compatibilità ambientale del progetto "Perforazione del pozzo esplorativo "D.R.74.AP/1-Liuba 1 Or" nell'ambito del permesso di ricerca "D.R.74.AP", presentato dalla "Apennine Energy S.r.l."

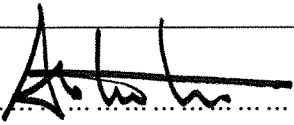
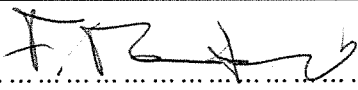

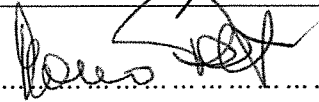
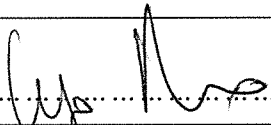

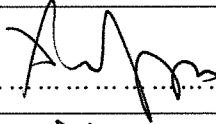
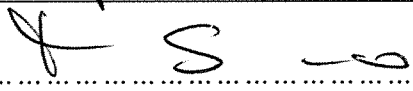
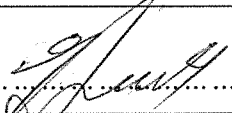
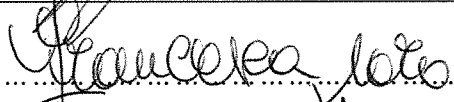
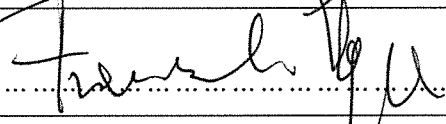
Ing. Guido Monteforte Specchi (Presidente)	
---	--



Cons. Giuseppe Caruso (Coordinatore Sottocommissione VAS)	
Dott. Gaetano Bordone (Coordinatore Sottocommissione VIA)	
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres (Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)	ASSENTE
Avv. Sandro Campilongo (Segretario)	ASSENTE
Prof. Saverio Altieri	
Prof. Vittorio Amadio	
Dott. Renzo Baldoni	ASSENTE
Avv. Filippo Bernocchi	ASSENTE
Ing. Stefano Bonino	ASSENTE
Dott. Andrea Borgia	
Ing. Silvio Bosetti	
Ing. Stefano Calzolari	
Ing. Antonio Castelgrande	
Arch. Giuseppe Chiriatti	
Arch. Laura Cobello	
Prof. Carlo Collivignarelli	

Dott. Siro Corezzi	
Dott. Federico Crescenzi	
Prof.ssa Barbara Santa De Donno	ASSENTE
Cons. Marco De Giorgi	
Ing. Chiara Di Mambro	ASSENTE
Ing. Francesco Di Mino	
Avv. Luca Di Raimondo	ASSENTE
Ing. Graziano Falappa	
Arch. Antonio Gatto	
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini	
Prof. Antonio Grimaldi	
Ing. Despoina Karniadaki	ASSENTE
Dott. Andrea Lazzari	
Arch. Sergio Lembo	
Arch. Salvatore Lo Nardo	
Arch. Bortolo Mainardi	
Avv. Michele Mauceri	

5

Ing. Arturo Luca Montanelli	
Ing. Francesco Montemagno	
Ing. Santi Muscarà	ASSENTE
Arch. Eleni Papaleludi Melis	
Ing. Mauro Patti	
Cons. Roberto Proietti	ASSENTE
Dott. Vincenzo Ruggiero	
Dott. Vincenzo Sacco	
Avv. Xavier Santiapichi	
Dott. Paolo Saraceno	
Dott. Franco Secchieri	
Arch. Francesca Soro	
Dott. Francesco Carmelo Vazzana	
Ing. Roberto Viviani	ASSENTE
Arch. Giovanni Artuso (Rappresentante Regione Calabria)	ASSENTE

